

## **La diagnosi di *addiction* e l'applicabilità delle misure alternative per i detenuti**

Sandro Libianchi | Dirigente Sanitario | Casa di Reclusione di Rebibbia - Roma

In Italia, il carcere ed i detenuti sono argomenti di estrema attenzione da parte delle Autorità Penitenziarie in quanto l'Italia ha subito numerose sanzioni per le condizioni logistiche e ambientali con cui vivono le persone detenute. Il gruppo più rappresentativo dei detenuti è quello dei 'consumatori di sostanze stupefacenti'. Anche negli altri paesi europei questo gruppo è fortemente rappresentato in carcere, con percentuali variabili dall'11% fino al 70% in ragione di diversi fattori che ne condizionano la presenza (norme più o meno repressive, efficienza dei servizi sanitari in carcere, ecc.). Al 31 dicembre 2014 i detenuti italiani erano 53.623 a fronte di una capienza massima di 47.045 posti previsti. Di questi 17.462 (32.56%) era straniero. Le Regioni sono responsabili della gestione della sanità in carcere e della raccolta dei dati sullo stato di salute dei detenuti (DPCM 1/4/2008). Per la tossicodipendenza si ricorda come il testo unico DPR 309/90, appaia ancora ampiamente disallineato nei confronti delle moderne denominazioni e procedure diagnostiche in tema di 'soggetto tossicodipendente'. Il 22 gennaio 2015 presso la Conferenza Stato-Regioni è stato sottoscritto un importante accordo sui modelli organizzativi della sanità in carcere.